

otterrete la fiducia al Parlamento, ma la perderete progressivamente nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio gruppo, poiché non mi riconosco nelle posizioni prese dal gruppo stesso. Infatti, ritengo del tutto insufficiente la posizione assunta di votare contro. La posizione della questione di fiducia è un atto vergognoso: avete mortificato questo Parlamento, avete svuotato la nostra funzione legislativa, il ruolo che i cittadini e gli elettori ci hanno affidato.

Vede, signor Presidente, non è grave l'offesa e l'attacco continuo che la maggioranza porta alle istituzioni: l'ha fatto da quando questo Governo si è insediato; sono molto più gravi l'offesa e l'attacco che la stessa maggioranza porta quotidianamente alla nostra società.

Avete diviso la società, le generazioni e state logorando il tessuto sociale del paese che, con fatica e sforzo, era stato costruito dai Governi di centrosinistra negli anni passati. Avete tolto qualsiasi speranza alle nuove generazioni. Avete tolto la fiducia nell'investire, la fiducia alle famiglie. State logorando qualsiasi possibilità e speranza...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, con rammarico, debbo comunicare a lei ed ai colleghi che voto in dissenso rispetto a quanto dichiarato dal collega Delbono, perché — al di là del merito del provvedimento — quanto sta accadendo credo porti alla luce un disprezzo della dialettica parlamentare. Si stanno alterando profondamente le regole del gioco, lo dico con

profonda convinzione. Quanto sta accadendo dimostra, secondo me, solamente la storica e cronica mancanza di un'autentica destra liberale nel nostro paese, che esalti il ruolo del Parlamento. Anche l'affermazione che il numero dei voti di fiducia è ancora lontano da quello del centrosinistra nella passata legislatura fa velo rispetto alla realtà, ossia una maggioranza che ha cento voti di differenza, mentre noi ne avevamo solamente quattro, e che su tutti i provvedimenti più importanti, annichisce il Parlamento.

Le nostre istituzioni, se continuerete in tal modo, cari colleghi, saranno ridotte sul lastrico e, alla fine, non vi saranno né vinti né vincitori. Vi sarà, semplicemente l'esigenza di ricostruire il tessuto istituzionale del nostro paese, cui provvederemo noi, spero presto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio dissenso su questa controriforma delle pensioni. Per questioni di metodo, ancora una volta, il Governo ha posto la fiducia e sono, quindi, bloccati il dibattito democratico e la possibilità di migliorare, con gli emendamenti, il provvedimento. D'altronde, non è una novità: nessuna legge importante è stata approvata da questa maggioranza senza ricorrere alla camicia di forza della questione di fiducia e questa coalizione di centro-destra continua a dimostrare una sostanziale debolezza. Infatti, pur potendo contare su una larga maggioranza, vive in una condizione di fragilità permanente a seguito dei continui ricatti che, a turno, i partiti del Polo pongono.

Ma il mio «no» è motivato anche sul piano del merito. Vorrei ricordare la ferma opposizione a questa riforma dichiarata dalle forze sindacali, che hanno promosso ben due scioperi generali con

una grandissima partecipazione popolare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Burtone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, per preannunciare che non parteciperò al voto, così come faranno molti altri colleghi. Aggiungo inoltre che credo sia opportuno da parte del centrosinistra assumere un impegno solenne, ossia che nel 2005 (come speriamo, nel caso si vada ad elezioni anticipate) o nel 2006 — se questa coalizione ha interesse a reggersi così come sta facendo nell'ultimo periodo e se continua a pensare di governare il paese in maniera così negativa — si modifichino gli effetti negativi di questo provvedimento. Dovrebbe farlo come primo atto, per recuperare fiducia tra le generazioni e riconoscere un Governo che governi nell'interesse dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, di fronte alla posizione della questione di fiducia siamo costretti a ricorrere a questo *escamotage*, ossia intervenire in dissenso dal gruppo di appartenenza ed annunciare la non partecipazione al voto. È un fatto grave, ma è ancora più grave il fatto di trovarci di fronte non ad una riforma, ma ad una controriforma. Quest'ultima smantella nelle sue fondamenta una buona riforma approvata nove anni fa — la cosiddetta legge Dini — che fu condivisa ed accettata da milioni di lavoratori, perché andava nel senso di una maggiore equità del sistema previdenziale

e, al tempo stesso, di una sua sostenibilità finanziaria.

Oggi, invece, si smantella quella buona riforma, si colpiscono i diritti di milioni di lavoratori, di pensionati e di giovani. Per questa ragione, ci opponiamo e ci opporremo non solo in Parlamento, ma nel paese. È uno dei danni che il Governo di centrodestra recherà all'Italia ed è una delle ragioni per cui auspichiamo che questo Governo vada a casa il prima possibile e non faccia più danni come questi, che — lo ripeto — colpiscono milioni di lavoratori e di cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, non parteciperò al voto di fiducia, dissentendo in ciò dal mio gruppo, perché giudico questo provvedimento ingiusto, sbagliato ed inaccettabile. Lo giudico una vera e propria foglia di fico per coprire i vostri errori, le vostre lacerazioni e il buco profondo come una voragine che avete scavato nei conti dello Stato.

Voi mettete mano alle pensioni senza un confronto con le organizzazioni sindacali e senza un confronto con le parti sociali. In altri termini, continuate a fare strame della concertazione che — non dimentichiamolo mai — è stata la pietra miliare attraverso la quale si è risanato negli anni scorsi il paese. Lo fate cercando, in pari tempo, di dividere i sindacati e di ridurre i diritti dei lavoratori e degli anziani. È un provvedimento ingiusto e sbagliato, perché, anche con questa ennesima fiducia, espropriate il Parlamento e le sue prerogative, tanto da poter affermare che ormai sulla politica economica e sociale in questa sede non si può più discutere: c'è il bavaglio! Prima di tutto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, utilizzerò il minuto di tempo che ho a disposizione per intervenire in dissenso dal mio gruppo e soffermarmi su una questione che interessa questo provvedimento. Tra le righe della delega vi è una norma che esclude dall'applicazione della legge n. 104 del 1996 gli enti privatizzati e l'ENPAF. Si tratta di una norma falsamente interpretativa; una norma sterile, che difende gli interessi dell'ENPAF, calpestando il diritto, legittimamente rivendicato dagli inquilini, di comprare le loro case.

Questa norma verrà utilizzata, e voi lo sapete, per chiudere i numerosi contenziosi; ciò non avverrà attraverso una decisione del giudice, che probabilmente avrebbe affermato ciò che è scritto nel parere del Consiglio di Stato, e quindi si fa una furbata, un inganno politico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur condividendo l'intervento che, a nome del gruppo ha svolto l'onorevole Cordoni, vorrei esprimere, come hanno fatto altri miei colleghi, la mia opinione, utilizzando questa opportunità che il regolamento ci offre, per sottolineare la gravità dell'atto che in questa sede viene compiuto dalla maggioranza ponendo la fiducia su questo provvedimento.

Un provvedimento sbagliato e grave; una vera e propria controriforma rispetto alla legge approvata in questo paese sulle pensioni. Un provvedimento che i cittadini comprenderanno benissimo, con il quale voi « tagliate » pesantemente la spesa previdenziale e sociale nel nostro paese, non

riconvertendola, ed in una situazione nella quale la spesa sociale nel nostro paese è già di oltre due punti inferiore alla media europea.

Un provvedimento grave, con il quale è innalzata l'età pensionabile, a partire dal 2008, e questo i cittadini lo comprenderanno molto bene; è un provvedimento che colpisce i giovani, le donne, i lavoratori dipendenti, soprattutto quei lavoratori dipendenti che hanno cominciato a lavorare precocemente e che sono tutti lavoratori del Nord d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso vi siano due cose sulle quali il Governo sta operando bene: la prima è costituita dalla cura delle « robe » di famiglia; la seconda è quella di impedire la discussione parlamentare.

Questo è quanto sta avvenendo ed avviene in questi tre anni: abbiamo assistito alla richiesta di deleghe, ad una discussione o « non discussione » di decreti-legge sempre « blindati », alla richiesta di fiducia e, soprattutto, alla fiducia posta sulle deleghe, che è il completamento di questa situazione.

Credo che la richiesta di questa fiducia dimostri ancora volta, se possibile, che voi ponete la questione di fiducia non su provvedimenti urgenti, per i quali un legittimo ostruzionismo può mettere in discussione la « sopravvivenza » del provvedimento stesso, bensì su questioni di carattere sostanziale nell'ambito dell'organizzazione sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rivolgere

un invito al Governo. Giù le mani dai pensionati, quelli di ieri, perché non potendoli colpire nelle pensioni li colpite « tagliando » i trasferimenti agli enti locali, e gli anziani, i milioni di anziani, pagheranno !

Giù le mani da coloro che tra breve saranno in pensione, perché voi, modificando i tempi, « colpite » le loro aspettative, colpendo in modo particolare le lavoratrici due volte. Innanzitutto perché, essendo casalinghe, le costringete a continuare a lavorare e, in secondo luogo, perché sono state lavoratrici.

Giù le mani dai pensionati di domani, perché la domanda è la seguente: se nel sud d'Italia non si lavora ancora a trent'anni, come sarà possibile a sessant'anni avere trentacinque anni di contributi ?

Questo è il problema: avete di fatto « imbavagliato » questo ramo del Parlamento — e ciò è gravissimo — facendo uno scambio fra la fiducia e la discussione che, molto probabilmente, con la « pezzina » che hanno dovuto secernere i saggi lo scorso anno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò anch'io in dissenso rispetto alle posizioni espresse dal mio gruppo.

Comprendo che sia una cosa incresciosa e non ce ne vorrà e non me ne vorrà la collega Cordoni, che ha rappresentato le posizioni ufficiali del gruppo. Ho ascoltato con stupore la dichiarazione di voto dell'onorevole Lo Presti, il quale ha detto che si libereranno risorse per ponti, strade e sviluppo, come se l'onorevole Lo Presti ignorasse che il Governo che tanto ha lodato nel suo intervento dovrà utilizzare risorse e « tagli » per colmare la voragine enorme che si è aperta nei conti pubblici.

Voi oggi colpite il mondo del lavoro; la settimana scorsa avete colpito gli enti locali e il Mezzogiorno. Avete promesso sviluppo ed avete aumentato le tasse.

Infine, vorrei dire all'onorevole Buontempo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Michele Ventura.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, avremmo voluto discutere di una legge così importante perché, al di là dei contenuti che non condividiamo, essa modifica e ristruttura un'importante parte del sistema di *welfare* in vigore nel nostro paese.

Se vi fosse stata la possibilità di esaminare i nostri emendamenti, vi avremmo sollecitato a prendere maggiormente in considerazione i problemi di tanti lavoratori che dopo un certo numero di anni di lavoro, e spesso in condizioni difficili, avrebbero il diritto di andare in pensione. Voi negate loro tale diritto. Avremmo fatto presente il problema dei giovani: oggi i giovani vanno a lavorare più tardi rispetto al passato. Con le nuove regole saranno costretti a lavorare per quarant'anni. Quando prenderanno la pensione ? A cosa serviranno i contributi che verseranno ? Soprattutto, voi prospettate loro una pensione minima, che non sarà sufficiente, e li costringerete ad una pensione privata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Battaglia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, trenta secondi sono poco più di un battito di ciglia: li utilizzo per esprimere una considerazione di ordine generale che ritengo pregnante ed importante.

La questione di fiducia sulle pensioni fa seguito ad una serie di altre fiducie poste da questo Governo. Abbiamo fatto il confronto dei numeri: soprattutto lo ha fatto la maggioranza e l'ha fatto anche lei, signor Presidente. Tuttavia, la questione non è il numero delle fiducie, ma quali fiducie e quando le si pongono. Fiducie poste sulla legge finanziaria, come è accaduto alcuni mesi or sono, fiducie poste sull'ordinamento giudiziario e sul nuovo ordinamento pensionistico hanno un valore politico, culturale e storico di enorme rilevanza, perché significano restringimento dei momenti di democrazia del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bonito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, avremmo voluto discutere in aula questo provvedimento perché si tratta del futuro di milioni di persone, di giovani che non sanno se un domani avranno la pensione, di lavoratori che non sanno quando andranno in pensione, di pensionati che attraverso il taglio che state attuando vedono messi in discussione i loro livelli di vita. Di questo avremmo voluto discutere in aula liberamente.

Voi, invece, nonostante abbiate cento parlamentari di scarto, avete bisogno di chiedere il voto di fiducia. Dimostrate ancora palesemente le vostre differenze: la profonda insofferenza che la Lega ha nei confronti dell'UDC, che l'UDC ha nei confronti della Lega, che Alleanza nazionale ha nei confronti di tutti. Il Presidente del Consiglio, ormai, non è più in grado di tenervi tutti assieme. Toglietevi di torno e liberate l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, credo si debba fare una riflessione sul provvedimento in esame. Si tratta di una riflessione che viene prima del mio dissenso dal gruppo, prima della mancanza di dibattito in quest'aula perché avete blindato il provvedimento e chiesto il voto di fiducia, prima del modo in cui avete gestito il provvedimento.

Con le deleghe che avete ripetutamente chiesto, con i decreti legislativi in applicazione delle deleghe, con una linea di Governo che non prevede minimamente la concertazione state rompendo la coesione sociale necessaria alla crescita ed allo sviluppo di una moderna società. Questo si può realizzare solamente se tutte le componenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Preda. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, l'ineffabile ministro per i rapporti con il Parlamento...

EMERENZIO BARBIERI. Perché ineffabile?

ALDO CENNAMO. ... ha accolto ieri con un sorriso beffardo il disagio manifestato da questi banchi all'annuncio, da egli stesso dato all'Assemblea, dell'ennesima fiducia richiesta dal Governo sul disegno di legge delega in materia pensionistica. Signor Presidente, il disagio manifestato ieri è la spia di un'indignazione, che non si può non manifestare in quest'aula, nei confronti del Governo, che con i suoi comportamenti delegittima ed annulla il ruolo del Parlamento. I numeri di cui disponete, signori del Governo, e che richiamate a comando ponendo la fiducia, non riescono a nascondere la crisi profonda da cui è attraversata la vostra maggioranza. La dittatura dei numeri sta producendo una sistematica demolizione sia delle regole democratiche, sia, come in

questo caso, dello Stato sociale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Anch'io, Presidente, faccio una dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo. Non parteciperò al voto, negando così la fiducia al disegno di legge che ci presentate. È un progetto normativo che peggiora le prestazioni, senza risolvere i problemi del sistema previdenziale e senza togliere gli ulteriori privilegi che ancora oggi sussistono e che soprattutto rendono ancora meno sicuro il futuro dei nostri giovani, delle ragazze e dei ragazzi. Voi varate questo provvedimento perché cercate di riparare malamente a tre anni di politiche sbagliate. In questi tre anni avete governato voi, non il centrosinistra, né i Governi della Prima Repubblica! Avete aumentato la spesa pubblica corrente non per finanziare lo sviluppo, né per favorire le imprese, visto il disastro delle politiche industriali. Le imprese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Credo sia importante testimoniare il nostro punto di vista, in attesa che la Giunta per il regolamento chiarisca il concetto di dissenso rispetto ad un gruppo che decide di votare contro (forse più forte è l'uscita dall'aula). Si tratta di una scelta di dissenso rispetto ad un dibattito che si svolge in assenza del coinvolgimento del Parlamento — che avrebbe potuto discutere e migliorare sul merito il provvedimento — ed in assenza delle parti sociali che, pur essendo sottoscrittrici di quel patto del 1995, oggi non sono state coinvolte.

Questo, Presidente, è un fatto grave, perché qui non si parla di riforma, dal momento che si sono solo cercati tagli per fare cassa rispetto ad una politica economica scellerata portata avanti...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, pur condividendo pienamente le motivazioni espresse per il gruppo della Margherita dall'onorevole Delbono, ritengo che la semplice espressione del voto contrario non sia sufficiente ad esprimere pienamente una posizione che deve essere non solo di netto rifiuto del provvedimento, ma anche di allarmata condanna rispetto ad un modo di procedere della maggioranza caratterizzato da una pervicace volontà di nullificare la funzione ed il ruolo del Parlamento e per questa via mettere in forte pericolo le regole democratiche del nostro paese.

Il Governo pone ancora una volta la questione di fiducia su un problema fondamentale, su cui maggiormente vi è la necessità di un confronto fra le diverse sensibilità esistenti in Parlamento. Tutto questo non perché teme l'ostruzionismo dell'opposizione, dato che la discussione aveva tempi contingentati e gli emendamenti erano meno di cento; anzi, alcuni emendamenti erano stati ritenuti sicuramente migliorativi del testo, tanto è vero (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo anch'io in dissenso rispetto all'orientamento del mio gruppo per svolgere qualche brevissima considerazione non nel merito del provvedimento su cui tanti colleghi hanno espresso le

nostre valutazioni, quelle dei gruppi di opposizione, ma sugli aspetti di carattere politico.

Ci troviamo di fronte ad un ennesimo provvedimento di divisione, ad un provvedimento, su cui il paese è diviso, che ha scatenato reazioni negative da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, provocando giudizi di insufficienza e di inadeguatezza da parte di rappresentanze di altre categorie economiche. È un provvedimento di divisione, come lo è stato, la scorsa settimana, quello in materia economica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avvalgo della facoltà consentita dall'articolo 116, comma 3, del regolamento, che mi permette di esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal mio gruppo. Siamo assistendo ad una tregua, dopo accuse, liti e l'ennesimo vertice (c'è sempre un ennesimo compiacimento). L'importante è non rompere ed andare avanti.

Sono tanti ed importanti i temi di discussione che richiedono un confronto serio ed approfondito, utile alla costruzione di un progetto per la crescita della nostra nazione. La realtà, però, è diversa: si chiude la discussione con la posizione della questione di fiducia. È un voto obbligato che non rafforza, ma indebolisce, e che chiude quel dialogo costruttivo, utile e necessario. Il tema delle pensioni, importante quanto delicato, avrebbe bisogno di ben altro! L'opposizione ha presentato proposte emendative su tale tema, non ostruzionistiche, ma utili per un confronto che deve chiarire il progetto e migliorare il sistema pensionistico, che aveva e ha la necessità di un confronto. I giudizi sulle riforme...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, sino a qualche giorno fa, autorevoli esponenti del Governo Berlusconi negavano che sarebbe stata posta la questione di fiducia sul disegno di legge di delega per le pensioni. Capisco che oggi siamo in presenza, a quanto pare, di un Governo diverso (il Governo Brambilla, visto che al posto del Presidente del Consiglio siede irrispettamente un sottosegretario), ma le questioni sono sempre le stesse e dimostrano che non si è voluto accettare un confronto non su migliaia di emendamenti ostruzionistici, ma su cento emendamenti; emendamenti che, in poche ore, se discussi ed approvati almeno in parte, avrebbero potuto — abbiamo l'ambizione di dirlo — migliorare un provvedimento che sta incontrando la più netta opposizione di tutte le forze sociali di questo paese, anche di quelle ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, credo che con la posizione della questione di fiducia, richiesta ancora una volta su un tema così importante, vi stiate assumendo, signori del Governo, la responsabilità di uccidere la concertazione. Non serve cambiare nome o parlare di ascolto delle parti sociali, di dialogo, di confronto con le categorie. Voi, in questo momento, state mettendo una pietra tombale su un processo, quello della concertazione, che ha consentito al nostro paese, in anni ben più difficili e pesanti, di superare comunque le difficoltà.

È stato detto che questa riforma è un messaggio che viene lanciato ai mercati internazionali, all'Ecofin, al Fondo monetario internazionale. Ebbene, i mercati internazionali non hanno bisogno né di titoli né di etichette. Essi chiedono un paese che, nel suo insieme, dalle persone che lavorano a quelle che cercano occupazione, dai giovani agli anziani, dai sindacati alle categorie economiche...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tonino Loddo. Ne ha facoltà.

TONINO LODDO. Signor Presidente, vorrei esprimere anch'io il mio dissenso dal gruppo, nonché le ragioni della mia astensione. In primo luogo, credo che esprimere un voto negativo sul provvedimento in esame sia poca cosa. Vorrei, infatti, manifestare ogni profondo e possibile dissenso nei confronti di un provvedimento che reputo iniquo e dannoso per i lavoratori e persino pericoloso per la pace sociale del nostro paese.

La seconda ragione è che reputo questo voto di fiducia un'offesa nei confronti del Parlamento e di tutti parlamentari, che, a norma della Costituzione, operano senza vincolo di mandato e, quindi devono essere liberi e autonomi nell'esprimere le proprie posizioni.

Presidente, queste sono le ragioni per le quali non parteciperò al voto di fiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, di fronte ad un atteggiamento di chiusura, siamo costretti ad utilizzare questo sistema per esprimere il nostro dissenso. Mi spiace per il collega Delbono, che ha svolto un ottimo intervento, illustrando in maniera dettagliata la nostra contrarietà sul merito del provvedimento.

L'atteggiamento che tenete nei nostri confronti lo state dimostrando anche nei confronti del resto del paese: un atteggiamento di chiusura, di mancanza di dialogo, di mancanza di capacità di concertazione.

Le norme che proponete sono frutto di un compromesso politico e non di un dialogo con le parti sociali e con chi oggi si trova all'opposizione. Siete capaci di tagliare la spesa previdenziale e non di convertirla, siete capaci di porre il nostro

paese, che è già al di sotto della media europea per la spesa sociale, su un gradino ancora più basso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesima fiducia. Dichiaro la mia netta contrarietà a tale provvedimento; infatti, dopo le tante promesse fatte — l'ultima a giugno, quando il Presidente Berlusconi affermò che avrebbe diminuito le tasse —, siamo di fronte a più tasse e a meno pensioni.

Dopo tre anni di Governo di centrodestra, il paese è più povero, gli italiani si sentono più poveri, spendono più per i farmaci, consumano di meno, vanno meno in vacanza e, se hanno caldo, devono andare nelle caserme dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Signor Presidente, vorrei anch'io esprimere le ragioni per le quali non parteciperò al voto, in dissenso dal mio gruppo.

A tale proposito vorrei riprendere un argomento, già esaminato nell'intervento dell'onorevole Lettieri, che se non affrontato rischia di ingenerare malintesi nell'opinione pubblica. L'onorevole Berlusconi, ieri sera, quasi scusandosi di aver posto la fiducia, ha dichiarato di averlo dovuto fare avendo assunto impegni con l'Ecofin.

Ebbene, credo che l'Ecofin abbia chiesto di approvare provvedimenti per segnare una svolta nei conti pubblici e non di porre la fiducia sul presente testo. La fiducia è il portato domestico della crisi di questa maggioranza in quanto, senza fiducia, questo Governo non è più in grado di far fronte agli impegni.

Questo è il problema che il Presidente del Consiglio si rifiuta di prendere in

considerazione; forse, lo farà quando sarà troppo tardi per lui e per voi, spero comunque che non sia troppo tardi per il paese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Intervengo in quanto intendo sottolineare il grave stato in cui state riducendo il Parlamento e il paese. State svuotando il Parlamento delle discussioni più importanti; infatti, essendo stata posta la questione di fiducia, non abbiamo potuto discutere l'ultima finanziaria e neanche l'ultimo decreto-legge di revisione della spesa.

Ma è ancora più grave il motivo per cui avete posto la fiducia: non l'urgenza, non gli interessi del paese, perché la fiducia è frutto di un braccio di ferro tra parti di forze della maggioranza. Quindi, a seguito del ricatto federalismo-pensioni, si è deciso di porre la fiducia.

La relazione di un vostro sottosegretario, Brambilla, evidenziava che la riforma attualmente in atto funziona, dunque sarebbe stato possibile ragionare insieme. La gravità deriva anche dal fatto che avete interrotto il dialogo con i sindacati...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo in quanto questo è l'unico modo che abbiamo per svolgere una battaglia contro questo Governo che minaccia i lavoratori, le loro pensioni e la previdenza pubblica.

Si tratta di una controriforma che va contro ogni buon senso e penalizza categorie nonché generazioni intere di lavoratori. Abbiamo di fronte un Governo che aveva promesso, come abbiamo più volte ricordato, pensioni più alte, mentre oggi propone una più lunga permanenza al

lavoro e quindi un'età pensionabile più avanzata, non solo tagliando i diritti dei lavoratori, ma anche penalizzando le imprese che hanno bisogno di rinnovare la propria forza lavoro con l'utilizzo di meccanismi quali il prepensionamento e la mobilità.

Per le ragioni sopra indicate, è bene che questo Governo vada subito a casa, per il bene dei lavoratori, dei pensionati, nonché del paese intero (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio gruppo perché la democrazia parlamentare sta subendo, di giorno in giorno, lesioni gravi nel nostro paese. La richiesta del voto di fiducia sul provvedimento che riforma il sistema pensionistico la dice lunga su quale rispetto abbia questo Governo del Parlamento, ma soprattutto del futuro di milioni di lavoratori e lavoratrici, di giovani che si affacciano senza alcuna certezza sul mercato del lavoro e, anzi, con l'assoluta garanzia che il sistema di protezione sociale li prenderà in scarsa considerazione.

È una prova di forza, indice dell'intrinseca debolezza del Governo e della furbizia di un esecutivo, ormai arrivato al capolinea, alla fine della corsa per la sua finanza creativa, per i suoi *bluff* sui conti pubblici.

L'operazione sulle pensioni non è diretta alla razionalizzazione rispetto alla crescente aspettativa di vita, ma a porre un rimedio rispetto al deficit pubblico, e la fiducia sul provvedimento è il guinzaglio che il Presidente del Consiglio ha messo alla sua maggioranza per tenerla stretta e senza proteste nella cuccia della sua gestione del potere, noncurante del futuro di milioni e milioni di lavoratori e cittadini.

Lei, ministro Maroni, non è il ministro dello Stato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché sono previsti ancora trentotto interventi, secondo un precedente già utilizzato dall'onorevole Violante quando presiedeva questa Assemblea, concedo trenta secondi per ogni intervento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Ha già parlato !

ROBERTA PINOTTI. Ha già parlato !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Ha già parlato !

ROBERTA PINOTTI. Ha già parlato !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, trenta secondi sono meno del soffio del vento. Se qualcuno si affacciasse adesso in quest'aula, scoprirebbe una cosa paradossale e si chiederebbe chi abbia mai scelto il portavoce dei gruppi, visto il dissenso manifestato dai deputati degli stessi gruppi. Mi aspetto che chi ha svolto la dichiarazione di voto intervenga per dire che lui stesso è in dissenso dal resto del gruppo !

È però un *escamotage* a cui ci costringete per poter parlare su un provvedimento di questa gravità. Vi chiedo di ricordare quale fosse l'immagine del paese tre anni fa: sembrava che andassimo tutti verso un sogno, fatto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, anche io non parteciperò al voto, in dissenso dal gruppo. Con la fiducia sulle pensioni questo Governo e questa maggioranza vogliono una cambiale in bianco sul presente e sul futuro di questo paese. Non sappiamo se le pensioni in futuro saranno garantite da questa riforma, mentre le pensioni odierne continuano a diminuire a causa dell'aumento del costo della vita.

Altro che aumenti, promesse e sogni che mai si avvereranno ! Collegli della maggioranza, avete votato condoni su tutto, ma non siete stati capaci di portare alla discussione in quest'aula una delle riforme più importanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paola Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso dal mio gruppo e colgo l'occasione per dichiarare la mia totale contrarietà a questo provvedimento in materia pensionistica nonché al metodo con il quale è stato posto di fronte al Parlamento. Ricorrere ancora una volta al voto di fiducia, sprezzanti delle richieste di confronto che giungono dal Parlamento, è un'offesa alle istituzioni e ai suoi rappresentanti. In questo modo ci impedisce di espletare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ottone. Ne ha facoltà.

ROSELLA OTTONE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto in dissenso rispetto a quello dichiarato dal

mio gruppo, non perché non concordi con le motivazioni addotte dalla collega Cordoni, ma perché siamo veramente stanchi di subire un atteggiamento vessatorio da parte della maggioranza, che con menzogne continue insiste nel dire che l'opposizione non fa proposte.

La realtà è che avete utilizzato tre anni del vostro tempo per approvare provvedimenti che garantiscono (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, non voterò la fiducia. Le liti condominiali nel centrodestra sono finite non appena Siniscalco ha mostrato la situazione del bilancio pubblico ed è iniziata un'altra verifica, ben più importante per le tasche degli italiani, quella della compatibilità delle promesse elettorali di Berlusconi con i conti dello Stato. Si tratta di una verifica che avete sottratto al Parlamento, ma che non potrete sottrarre a lungo al paese. Il provvedimento sulle pensioni resta un provvedimento ingiusto e sbagliato, che non garantisce alcun riequilibrio a favore delle giovani generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, questo Governo usa forme autoritarie tipiche degli imprenditori rampanti, che considerano lo Stato cosa propria. Il Parlamento è un disturbo e una perdita di tempo, la concertazione è il *consensus* opzione. Signor Presidente, c'è uno storico detto inglese, che si attaglia molto bene a questa situazione: una fiducia al giorno, toglie il Parlamento di

torno, ed è un detto molto importante (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, con la fiducia date un colpo alla concertazione che dite di voler rilanciare, gettate l'allarme sui conti della previdenza, ma rinviare l'entrata al 2008, salvo poi ipotizzare tagli previdenziali nella prossima finanziaria, ledendo i diritti acquisiti previsti dal provvedimento. Il movimento che vi ha costretto a cancellare la decontribuzione e l'obbligo di trasferimento del TFR alla previdenza integrativa è ancora in campo, e per quanto ci riguarda continueremo la lotta. Se ritorneremo a governare, cambieremo questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTI. Signor Presidente, questo voto coinvolge la vita presente e futura di tutti i cittadini. Il fatto grave è che questo voto non si prefigge di risolvere nel modo migliore un problema importante, quale quello delle pensioni, ma ha come obiettivo principale quello di nascondere le notevoli divisioni e difficoltà interne alla maggioranza. Con il voto di fiducia si toglie la possibilità al Parlamento, e dunque ai cittadini, di esprimere valutazioni e proposte per migliorare il provvedimento in esame. Oggi è un giorno nero per la democrazia, perché con la fiducia si impedisce alla maggioranza degli italiani — è infatti evidente che ormai voi non lo siete più — di discutere delle sorti presenti e future della loro vita (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, intervengo per annunciare che voterò contro la fiducia al Governo, per le stesse ragioni per le quali l'onorevole Intini ha denunciato una serie di difficoltà e, soprattutto, la volontà da parte del Governo di mettere in discussione le conquiste sociali e di demolire continuamente le nostre istituzioni. Riteniamo invece che in materia pensionistica si sarebbe tranquillamente potuto attendere la verifica prevista per il 2005 dalla legge Dini per poi compiere con le forze sociali e complessivamente con il mondo del lavoro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pappaterra.

Onorevoli colleghi, vorrei rivolgere, anche a nome dell'intera Assemblea, le condoglianze al nostro collega, onorevole Villetti, che è stato colpito dal grave lutto della perdita della madre. Gli siamo affettuosamente vicini ed esprimiamo tutto il nostro più sincero cordoglio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo per sottolineare che il voto di fiducia è solo un modo per continuare a considerarvi maggioranza. Non siete più una coalizione, ma il patto di interessi che ancora vi tiene insieme è molto forte ed il Governo continua a porre questioni di fiducia perché sa che è l'unica strada per rimanere unito.

Tuttavia, la gente che è fuori di qui vive la quotidianità con difficoltà. Si tratta di del 60 per cento degli italiani, che da quando siete al Governo si sente più povero...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Merlo. Ne ha facoltà.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, credo che, con il ricorso a questo voto di fiducia, si confermi non la crisi, ma lo

sfascio della cosiddetta Casa delle libertà. Con questo provvedimento, voi del centro-destra continuate platealmente a rinnegare gli impegni e le promesse « di carta » che avete fatto agli elettori. Non riuscite ad affrontare un solo argomento rilevante senza fare ricorso alla posizione della questione di fiducia, pur avendo ben oltre cento deputati in più. Il problema non è la crisi di questa destra, che è una cosa ormai ben chiara; il problema è lo stato di crisi in cui gettate il nostro paese, continuando a distruggere, pezzo dopo pezzo, ciò che resta dello Stato sociale e liquidando la stessa politica di concertazione...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare con forza il disappunto per questa nuova pagina oscura che state scrivendo, una pagina oscura nei rapporti parlamentari, ma soprattutto nei rapporti con il paese. Continuate a dipingere una situazione del paese diversa da quella reale e pensate di riequilibrare i conti a spese dello Stato sociale, dei più deboli, alla faccia di tutte quelle persone che non riescono a far quadrare il bilancio familiare! Sono più di tre anni che governate il nostro paese: in tre anni avete prodotto dissesti e detto bugie. Ora, se non siete in grado di andare avanti, abbiate almeno un sussulto di orgoglio e rimettete il giudizio al popolo sovrano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, preannunciando che non parteciperò al voto. Chiedete un voto di fiducia, sapendo che su questo provvedimento il paese la fiducia non ve la concede. È un provvedimento ingiusto, iniquo, che non

rispetta le aspettative di milioni di lavoratori. Avete scelto il solito metodo dell'arroganza: altro che concertazione e ascolto delle parti sociali! Le pensioni sono state oggetto di scambio tra i partiti della maggioranza; le persone, la vita e le aspettative di milioni di lavoratori sono state (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Negate il confronto, rifiutate il dialogo, esautorate il Parlamento, ingannate i cittadini. State imponendo con sufficienza un pensiero che non ci appartiene. La sufficienza con cui leggete la nostra indignazione parla di voi più di tante parole: siamo certi che i cittadini le stanno dando tutto il suo significato e ben faranno a mandarvi a casa prossimamente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le chiederei trenta secondi per svolgere, in primo luogo, un richiamo al regolamento e la pregherei, se è possibile, di ascoltarmi. L'articolo 16, comma 3-*bis*, del nostro regolamento recita: «Il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio gruppo, stabilendone le modalità e i limiti di tempo». Signor Presidente, io credo quindi che lei abbia tale facoltà, ma — mi rimetto alla sua riflessione — questo è un momento delicato ed io non trascurerei le cose piccole che segnano anche la civiltà della convivenza all'interno di quest'aula.

Lei, signor Presidente, ha sicuramente la facoltà di stabilire dei criteri, ma questi criteri devono valere *erga omnes*. Lei, in questo momento, sta creando un regime

diverso tra deputati, perché ha consentito ad alcuni deputati di parlare due minuti, ad altri un minuto, ad altri trenta secondi. A me, signor Presidente — glielo dico chiaramente —, non interessano assolutamente i precedenti: se ci sono dei precedenti, sono sbagliati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Ma lei, signor Presidente, se vuole mantenere il ruolo ed il rispetto soprattutto a garanzia di chi siede da questa parte... È interesse suo, prima ancora che mio, avere la fiducia di chi siede da questa parte (*Una voce dai banchi della Lega Nord Federazione Padana: «È una minaccia!»*)! Io non sto minacciando nessuno! Lei deve garantire, signor Presidente, che chi siede da questa parte si senta effettivamente tutelato. L'umiliazione nella quale siamo costretti — ho concluso il mio richiamo al regolamento e in trenta secondi farò la mia dichiarazione di voto — cioè proprio quella di dichiarare il nostro voto in trenta secondi, è una vergogna, oggi come lo era ieri, per quanto mi riguarda. Sia chiaro: oggi come ieri! Ma se lei vuole, signor Presidente, non agganciarsi sempre ai precedenti — anche del Presidente Iotti, che era un ottimo Presidente, ma poteva commettere sbagli anche lei — ed innovare invece la prassi con qualcosa di positivo, lo faccia perché gliene renderà merito la storia!

Detto questo, signor Presidente, non parteciperò al voto perché ci troviamo ancora una volta di fronte ad un voto di fiducia, peraltro, come ho già detto prima — e tornerò quando sarà possibile a chiederle di tutelare anche il rispetto della nostra dignità —, non in presenza di ostruzionismo, ma in presenza dello sfascio della maggioranza, unica ragione per cui si pone nuovamente la questione di fiducia.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, sicuramente non posso essere un Presidente che ha la pretesa di non sbagliare; avrò fatto e farò tanti sbagli, come è umano. Credo, in coscienza, di non poter essere più garantista di quanto sono e dimostro giornalmente.

In questo caso, il precedente al quale mi sono richiamato è stato evocato a tutela del Parlamento e dei parlamentari, perché proprio i precedenti ed il regolamento concorrono a creare quella prassi parlamentare fondamentale per garantire i diritti della minoranza, ma anche quelli della maggioranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, la mia contrarietà è radicale alla controriforma, perché mina il sistema previdenziale pubblico, penalizzando i giovani, i precari e non dando risposta per i benefici previdenziali ai lavoratori genitori di figli disabili gravi, come era stato già promesso in diverse circostanze dallo stesso ministro Maroni.

Per questo noi riteniamo che vi sia una contrarietà da dovere esprimere nei confronti del Governo e che questo Governo debba andare a casa quanto prima (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, non voterò questa fiducia posta dal Governo sulla controriforma delle pensioni. Si vuole impedire di migliorare, attraverso il libero dibattito parlamentare, una riforma pensata esclusivamente per fare cassa, dopo il dissesto dei conti pubblici causati dalle scelte di questo Governo. I lavoratori ed i pensionati, quindi, dovrebbero pagare i danni da voi causati all'economia nazionale.

Questa riforma, che è contestata da tutte le organizzazioni sindacali, criticata e avversata da tutte le diverse (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, reputo di una gravità assoluta questo ennesimo atto di sopraffazione che il Governo compie nei confronti non solo dell'opposizione, ma anche del Parlamento e della Camera nel suo insieme.

Per questa ragione, come atto di protesta ulteriore, io non parteciperò al voto e vorrei sottolineare che non si tratta tanto della quantità dei voti di fiducia, quanto della qualità. Ormai da troppo tempo...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, spero che lei nelle sue interpretazioni si fermi, altrimenti non avremo neanche il tempo di salutarla, perché in trenta secondi si riesce a malapena a chiedere « come sta? ».

Detto questo, e sperando che si fermi nelle sue interpretazioni garantiste, vorrei anch'io affermare che non solo sono contrario alla fiducia al Governo Berlusconi (e ormai tantissimi italiani si stanno pronunciando sempre di più in questo senso), ma che, proprio per dimostrarlo ancora di più, non parteciperò al voto.

Poiché nel provvedimento concernente le pensioni (cioè meno pensioni in futuro ai nostri pensionanti) si parla anche di trattamento di fine rapporto, vorrei chiedere al Governo che fine ha fatto il furto che avete operato nel 2003 nei confronti...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, non voterò la fiducia a questo Governo, per esprimere tutta la mia contrarietà ad una legge miope, ingiusta ed iniqua socialmente; precarietà e incertezza per il futuro dei giovani costituiscono la cifra di questo Governo.

Sui giornali in questi giorni i ministri del centrodestra parlano di ripresa, di competitività. Mi chiedo come faranno con una legge che taglia il futuro dei giovani, che è un *boomerang* per il futuro del paese, che mina la...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, in dissenso dal gruppo, non parteciperò al voto di fiducia. Abbiamo sentito ieri sostenere dal portavoce del Presidente del Consiglio e oggi in aula negli interventi della maggioranza che in Parlamento vi è una posizione astiosa, irresponsabile, incapace di avanzare proposte.

Eccole le proposte: le conoscete, sono qui! Sono qui dentro: non le avete volute discutere! Sono emendamenti scritti, firmati, correttamente formulati, ma quelle proposte non le avete volute discutere! Non avete detto di no all'onorevole Cordoni, Del Bono, Innocenti, Guerzoni e Gasperoni: avete detto di no al paese, alle attese dei cittadini!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Sciacca. Ne ha facoltà.

ROBERTO SCIACCA. Signor Presidente, il Governo pone la questione di fiducia; lei sta dimezzando i tempi degli interventi dell'opposizione.

A questo punto, ci risulta abbastanza difficile capire quale possa essere il ruolo dei parlamentari che non sono maggioranza in questo Parlamento, anche perché, com'è stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto, noi dell'opposizione le proposte le avevamo fatte: in Commissione, ci eravamo impegnati ad un confronto; poi, all'improvviso, il provvedimento è stato portato in Assemblea ed è stata posta la questione di fiducia!

Si sa bene che le pensioni costituiscono un argomento di grande rilevanza per la vita di tutti i cittadini italiani ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, anch'io non parteciperò al voto, per manifestare, in tal modo, non solo la mia totale contrarietà a questo disegno di legge delega, ma anche la mia profonda indignazione per l'ennesima lacerazione nella vita democratica del nostro paese e nella democrazia parlamentare. Ma a voi non interessa: siete talmente disperati che siete pronti a tutto; siete talmente divisi ed avete così poca fiducia gli uni negli altri che siete costretti a ricorrere alla fiducia per rimanere in piedi, così coprendo le vostre divisioni ed i vostri ricatti interni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Oggi, il Presidente Berlusconi ha dichiarato ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, spero che i nostri interventi possano far riflettere i colleghi della maggioranza. Non so se sia colpito anche lei da questo spettacolo: metà del Parlamento viene costretta a tacere di fronte ad un disegno di legge che è ingiusto, perché colpisce i lavoratori che hanno lavorato molto e che è anche sbagliato, perché, costringendoli ad abbandonare il lavoro in anticipo, finisce per scaricare sullo Stato altri oneri. State provocando un disastro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Non a caso, nel paese c'è un « giochino » ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, in occasione del voto di fiducia

della settimana scorsa non era ancora chiaro se quella manovra correttiva fosse l'ultimo atto del « tremontismo » o un singolo episodio di esso: ora, ci rendiamo conto che Tremonti se ne è andato, ma il « tremontismo » è rimasto !

Proseguendo sulla vecchia strada, scaricate i costi sulle categorie e sulle aree più disagiate del paese. Si tratta, beninteso, dei costi della vostra politica, della vostra incapacità di affrontare i termini veri della crisi economica che colpisce il paese. Ora, vi presentate con una manovra iniqua sulle pensioni, che certamente impoverirà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Voi della maggioranza rendete più drammatici i problemi del nostro sistema previdenziale. Le scelte inaccettabili, il cui prezzo volete far pagare alle lavoratrici ed ai lavoratori, nascono dalla necessità di coprire la vostra incapacità di governare e di determinare una corretta politica di sviluppo, di occupazione e di controllo della finanza pubblica. Scaricate sulle pensioni l'onere di ridurre un deficit che voi stessi avete provocato !

Nelle condizioni date, non potendo rispondere al gruppo con un più onesto e legittimo: « Parliamone ! », e non ritenendo sufficientemente espresso il mio dissenso da un semplice « no », non parteciperò al voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo per annunciare la mia intenzione di non partecipare al voto. Infatti, in ragione della gravità del

provvedimento al nostro esame, considero insufficiente il semplice voto contrario.

Voi impedito al Parlamento di discutere e di confrontarsi su una materia così delicata. Ma è altrettanto grave, dal mio punto di vista, il fatto che effettuate questa scelta contro il mondo del lavoro autonomo e contro i sindacati, non solo senza di loro, ma anche senza averli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, nell'accingermi ad esprimere il mio voto in base al comma 3 dell'articolo 116 del regolamento, colgo l'occasione per smentire alcune sue affermazioni relative alle questioni di fiducia poste in questa e nella precedente legislatura.

La questione di fiducia è stata posta due volte nel 2001, due volte nel 2002, cinque volte nel 2003; nel 2004, a fine luglio, siamo già a sei ! Se si fa la somma, si vede che i conti non tornano tra le dodici questioni di fiducia di cui lei ha parlato e le venti poste dai Governi del centrosinistra.

Le indicazioni che ho fornito non sono astratte, ma esprimono una progressione: 2, 2, 5 e 6 ! Da quando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, pur apprezzando le argomentazioni brillantemente sviluppate dalla collega Cordoni per sostenere il « no » al provvedimento in esame, intervengo, con rammarico, in dissenso dal mio gruppo.

Non parteciperò al voto per due ragioni, una di metodo e l'altra di merito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).